

Tra i parametri considerati per il nuovo progetto anche la "valorizzazione del territorio"

Cosa ne faremo del vecchio ospedale?

Tema rovente della campagna elettorale, il progetto del nuovo ospedale che dovrà sostituire quelli di Savigliano e Saluzzo sarà discusso in Consiglio regionale. Sui tempi, nessuna indicazione.

Dopo aver disatteso la promessa d'individuare il luogo ideale entro fine marzo, nelle scorse settimane l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi aveva annunciato l'intenzione di sottoporre all'aula di Palazzo Lascaris gli elaborati prodotti dai consulenti che, oltre a indicare un progetto di massima dell'ospedale (con tanto di cifre su posti letto e metri quadri), prendono in considerazione dieci parametri per valutare la soluzione più percorribile.

Se per Savigliano dovessero essere gli stessi utilizzati nel caso del nuovo ospedale dell'Asl Torino Cinque (e tutto lascia presupporre sia così), ogni potenziale area d'insediamento verrà valutata in funzione della qualità della sua fondamento, dell'accessibilità ai luoghi, dei vincoli per la realizzazione, dell'impatto sui tempi e sui costi di costruzione, delle procedure per realizzare l'intervento, della complessità totale dell'opera, della flessibilità gestionale, delle modalità di transizione e della valorizzazione del territorio.

A ogni parametro viene associato un valore che consente



La Regione dovrà decidere dove costruire la nuova struttura sanitaria

così di stilare una "classifica" di gradimento: ad esempio, nel caso dell'ospedale torinese, l'ubicazione a Cambiano ha incassato il 61% di soddisfazione, quello Moncalieri-Trofarello il cinquanta per cento e Villastellone si è fermato al 28%.

Per il nuovo ospedale di quadrante dell'area nord della provincia, le ipotesi sul tavolo sono tre: accanto all'attuale Santissima Annunziata, in un'area poco fuori il centro abitato di Savigliano nei pressi del Consorzio Agrario o in un terreno nell'area industriale

lungo la provinciale per Saluzzo, all'incirca all'altezza dello stabilimento Panna Elena.

Come emerso in passato – e come continuano a ripetere anche i candidati sindaci in questi giorni di campagna elettorale – ogni soluzione presenta vantaggi e svantaggi. Chi è più orientato alla soluzione "in centro" punta sulla disponibilità dei luoghi (che in larga parte sono di proprietà pubblica, sebbene occupati da altre strutture), chi non chiude le porte a un'eventuale ospedale verso Saluzzo sottolinea i van-

taggi sul fronte velocità d'esecuzione, flessibilità gestionale e assenza di particolari vincoli urbanistici.

Qualunque sia la decisione finale, come abbiamo già scritto più volte sulle colonne del Corriere, è fondamentale che si abbia ben chiaro cosa ne sarà un domani dell'attuale Santissima Annunziata, quando sarà svuotato di reparti e pazienti. La città non può correre il rischio di ritrovarsi con una gigantesca struttura che anno dopo anno diventa rudere.

a.g.